Proposta una ulteriore svalutazione del dollaro

Dovrebbe scendere del 23%

L'intervento del sottosegretario Usa Smart - Le idee di Parigi sulla riforma del sistema monetario esposte da Attali - Imbarazzo attorno alla «conferenza degli oppositori»

ROMA — Le notizie che vengono dalla conferenza monetaria promossa a Washington dai parlamentari Kemp e Bradley continuano a presentare lo spettacolo di una divisione profonda al vertice della maggiore economia occidentale. La stampa specializzata statunitense ed inglese minimizza la conferenza, preoccupata del carattere di «opposizione» che ha assunto verso il liberismo reaganiano e per aver polarizzato l'intervento dei critici europei. Lo svolgimento dei lavori conferma però la fondatezza delle critiche. Il titolare del Tesoro James Baker ha detto nel suo intervento di condividere l'esigenza di una maggiore stabilità dei rapporti monetari internazionali ma, alla fine, propone soltanto «miglioramenti» ai cambi fluttuanti attuali.

D'altra parte il sottosegretario Usa al Commercio Bruce Smart è intervenuto per dire che la svalutazione del dollaro nell'ultimo mese — a suo dire del 23% — costituisce solo «metà del cammino da percorrere». Smart pone la svalutazione ulteriore, la quale dovrebbe portare il dollaro sotto le 1500 lire, quale alternativa alla «guerra commerciale» con gli europei. Deprezzando le proprie merci per mezzo del cambio i venditori statunitensi non avrebbero più bisogno di dazi doganali. Ne risulterebbe però un terremoto monetario ed una brusca redistribuzione di risorse a livello mondiale, con crisi settoriali anche profonde.

Jacques Attali, consigliere del presidente francese Mitterrand, è anch'egli dell'opinione che il dollaro deve scendere «a metà dei valori registrati lo scorso febbraio». Tuttavia Attali non basa l'ipotesi su esigenze di competizione commerciale bensì vi vede il mezzo per arrivare ad una «griglia delle parità» stabilita in base ai calcoli sull'evoluzione dei prezzi relativi da affidare al Fondo monetario internazionale. C'è convergenza fra Smart ed Attali sull'esigenza di arrivare a questo sistema di «amministrazione delle monete»; soltanto Attali è più esplicito indicando nel Fondo monetario l'organismo che guiderebbe rivalutazioni/svalutazioni in rapporto alla «griglia delle parità» stabilita dai suoi organi tecnici.

L'innovazione è profonda, richiede il rigetto completo delle idee che furono assunte oltre dieci anni fa per adottare la fluttuazione dei cambi. Chiaramente Baker non intende la ricerca di stabilità dei cambi allo stesso modo di Smart ed Attali. La particolarità della situazione è questa: critiche e proposte cadono in un clima disposto ad accoglierle. La delusione degli ambienti conservatori statunitensi che hanno creduto nel superdollaro quale nuovo *regolo* monetario internazionale, metro di misura a cui collimare le altre monete, è profonda. Ed è soltanto una parte del prezzo da pagare per riportare un po' di equilibrio nella bilancia dei pagamenti.

La dichiarazione del presidente della Bundesbank, Otto Poehl, circa l'accettazione americana di una riforma del sistema monetario internazionale quale prezzo dell'intervento europeo in appoggio al «Piano Baker» per il debito internazionale, è minimizzata negli ambienti di Londra e New York ma non smentita. Il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger nel suo intervento alla riunione di Washington ha ribadito il concetto che gli Stati Uniti devono tornare ad una politica monetaria più realistica.

L'ulteriore svalutazione prospettata per il dollaro suscita intanto profondo allarme nei paesi produttori di materie prime. Il 27 novembre si riunirà a Bagdad una conferenza ministeriale dei paesi arabi esportatori di petrolio sulle prospettive di cooperazione fra di essi nel campo dell'energia. Una caduta delle vendite combinata col ribasso del dollaro rischia di far precipitare i redditi petroliferi con gravissimi effetti sulla bilancia e gli investimenti.

r.s.

La Tamoil passerà ad un gruppo libico

Secondo indiscrezioni si tratterebbe della «Libyan Arab Investiment» azionista Fiat

Dal nostro corrispondente

CREMONA — Molta attesa a Cremona per la definitiva vendita della Tamoil Spa. Questa raffineria una volta Amoco, posta appena prima degli argini del fiume Po in città, che occupa circa 400 dipendenti con un indotto di più di 1.500 persone tra imprese interne ed autrasportatori sta per essere acquistata dai libici. Anzi meglio dalla Libyan Arab Foreign Investment Company e da una società finanziaria Svizzera dal nome Sasea. Attualmente la Tamoil, che è di proprietà del petroliere arabo Tamraz, si trova in regime di amministrazione controllata ad opera del tribunale di Milano per un buco di quasi 200 miliardi di lire. Crisi finanziaria e di liquidità dovute a disinvolte operazioni dello stesso proprietario Tamraz, scoppiate nell'agosto scorso. Il greggio, in questa raffineria che ha una rete di distribuzione ampia ed estesa su tutta la penisola, non arriva dal mese di maggio. La produzione è ferma, i dipendenti si trovano in cassa integrazione straordinaria e sostanzialmente tutte le enormi strutture situate nella vastissima area concessa dal comune di Cremona sono utilizzate come deposito. È proprio questo che si teme. Cioè, che la Tamoil in futuro non raffini più. La paura è nata dal fatto che all'acquisto della raffineria si è interessata un'altra società. Questa, facente parte dell'Ente petrolifero del Kuwait, è la stessa che ha acquistato la rete della Bp in Europa, ma anche la stessa che ha acquistato la raffineria Bertanica trasformandola in deposito. La Tamoil, con un ottimo impianto tecnologicamente avanzato e con oleodotti efficientissimi, molto significa per l'economia e l'occupazione della capitale della Padania. Una sua chiusura, o un suo smantellamento o una sua trasformazione in deposito, provocherebbe delle gravi conseguenze, vista la incapacità del tessuto cittadino di assorbire la ipotetica manodopera espulsa. Martedì sera nel capoluogo lombardo si è svolta l'assemblea degli azionisti Tamoil per decidere le modalità della vendita. Mentre oggi, presso il ministero dell'Industria a Roma, è in programma un incontro tra i parlamentari e i rappresentanti degli enti locali cremonesi con il dott. Ammassari, direttore nazionale delle fonti di energia e del presidente della commissione Industria del Senato Rebecchini. Alla riunione ha confermato la propria presenza anche il presidente della Tamoil Pileri.

Mario Vescovi

L'«impresa automatica» diventa un affare

I cervelli elettronici non «guideranno» soltanto la fabbricazione dei prodotti ma tutte le funzioni dell'azienda, dalla progettazione ai servizi - Le prime tecniche disponibili - Meno «tute blu» e «colletti bianchi» - A Torino inaugurato un «Centro europeo»

Dalla nostra redazione

TORINO — Noi italiani le abbiamo dato un nome suggestivo: «fabbrica automatica». Gli americani usano una semplice sigla, CIM, che è anche più precisa, perchè significa «computer integrated manufacturing», vale a dire «produzione integrata mediante elaboratori». Si noti la differenza: produzione, e non solo fabbrica. Infatti lo scopo cui tendono i ricercatori e le industrie a tecnologia avanzata di tutto il mondo è assai più ambizioso della creazione di officine automatiche nelle quali i prodotti vengano lavorati senza l'intervento di mani umane.

Ciò a cui si punta oggi è una vera e propria «impresa automatica», nella quale i «cervelli» elettronici non governino soltanto la fabbricazione dei prodotti e le relative operazioni di assistenza e servizio (approvvigionamento dei materiali, attrezzaggio degli impianti, collaudi e controlli di qualità, manutenzioni), ma anche funzioni quali la progettazione, il controllo dei flussi produttivi, dei magazzini e delle scorte, la gestione dei servizi di «marketing» e commerciale, dei servizi amministrativi e finanziari. Si vogliono insomma «sposare» l'automazione d'officina e quella d'ufficio, integrare sotto la guida dei «computers» i sistemi informativi e decisionali dell'azienda, al fine di automatizzare la totalità del processo manifatturiero, dalla progettazione alla produzione ed alla distribuzione dei prodotti.

Queste non sono idee da fantascienza, ma obiettivi assai concreti. Anzi, alcune tecniche di impiego dei «computers» (come il Cad per il disegno, il Cae per la progettazione, il Capp per la pianificazione produttiva, ecc.) sono già disponibili oggi, mentre ci vorranno ancora molti anni prima che vengano inventati robot capaci di sostituire vantaggiosamente gli operai in certi lavori, come il montaggio finale delle automobili. E se finora l'automazione ha ridotto prevalentemente i posti di lavoro delle «tute blu», diversi esperti prevedono che nei prossimi anni sarà colpita l'occupazione dei «colletti bianchi», soprattutto di quelli delle mansioni più basse.

Di concreto ci sono gli investimenti che si stanno facendo. Il Cim, o «fabbrica automatica» che dir si voglia, è oggi nella sola Europa Occidentale un affare da 7,7 miliardi di dollari all'anno, cioè 14.000 miliardi di lire, e si prevede che il mercato toccherà i 33,5 miliardi di dollari, 60 mila miliardi di lire, nel 1990. Ecco perchè in questo campo fioriscono iniziative e competizioni, anche in Italia. La Ibm, il colosso mondiale dell'informatica, e la Elsag-Stet hanno dato vita a Genova, due mesi fa, ad una società specializzata, la Seiaf. Pronta è stata la risposta della Digital Equipment, secondo gruppo mondiale per fatturato nell'informatica e primo nel campo dell'informatica applicata all'automazione, che ha inaugurato ieri a Torino un «Centro Europeo per la Fabbrica Automatica».

Il centro, nel quale la Digital ha già investito 6,5 miliardi di lire, destinati a salire ad oltre 35 nel prossimo quinquennio, è specializzato nell'automazione dell'industria dell'auto. Produrrà progetti di automazione e «software», cioè programmi. Vi lavorano quaranta esperti con attrezzature sofisticate, collegati mediante la rete dati della Digital ad altre diecimila stazioni di progetto di tutto il mondo. Torino è stata scelta ovviamente per la presenza della Fiat, con cui la Digital collabora da tempo, ed anche per la presenza di competenze e professionalità specifiche.

Nel corso della inaugurazione è stata data una dimostrazione di come in breve tempo, attraverso terminali «intelligenti» che colloquiano tra di loro, si possa modificare il progetto di un pezzo (una biella per motore), far eseguire la verifica strutturale del nuovo pezzo dal sistema, far eseguire dal computer disegni quotati del pezzo che vengono trasmessi per «posta elettronica» a tutti i punti interessati dell'azienda, modificare le distinte dei cicli di lavorazione, preparare i dati per la lavorazione del pezzo a controllo numerico ed infine far eseguire la lavorazione da un «machining center» assistito da un robot.

Michele Costa

Proposta Cgil a Brescia «Rinnoviamo i consigli»

La Fim-Cisl dedice di costituire proprie rappresentanze - Qualche imbarazzo nelle fabbriche - Verso un incontro fra i tre sindacati

Dal nostro inviato

BRESCIA — La decisione della Fim Cisl di Brescia, resa operativa 24 ore prima dello sciopero dell'industria, di costituire in tutte le fabbriche metalmeccaniche le proprie rappresentanze sindacali aziendali e un invito della Camera del lavoro di Brescia a Cisl e Uil per discutere in un incontro comune come garantire un minimo di unità possibile in questo scenario non secondario del sindacato sono le ultime novità sul fronte della divisione ormai ufficiale fra Fiom, Fim Cisl e Uilm di Brescia. La lettera con cui la segreteria provinciale della Fim Cisl comunica all'associazione degli industriali bresciani la nomina, nella persona dei delegati iscritti alla Cisl presenti nei consigli di fabbrica, le proprie rappresentanze sindacali aziendali è di martedì scorso. Molti delegati della Fim ne sono stati informati dai cartelli affissi nelle bacheche di fabbrica della Fiom. Nei consigli la discussione è ancora alle battute iniziali, qualche volta imbarazzate, qualche volta reticenti, non sempre serene. Dicono Eros Tiberi e Gianni Saleri, delegati Fiom della Beretta: «I delegati della Fim Cisl affermano di non sapere nulla dell'iniziativa presa dalla segreteria provinciale, c'è preoccupazione e imbarazzo, anche perché siamo reduci da un accordo positivo per i contenuti e da una vertenza gestita in modo assolutamente unitario». Alla Om Fiat le difficoltà si fanno sentire più da vicino. «Il consiglio di fabbrica — dice Luigi Guizzi, delegato della Fiom — ha svolto un suo ruolo autonomo anche nei confronti delle segreterie provinciali e confederali fino alla primavera scorsa. Oggi c'è un riallineamento dei delegati della Fim alla propria organizzazione di bandiera». I due leader storici della Cisl bresciana alla Om, Landi e Paletti (quest'ultimo parlò alla manifestazione di marzo) legati politicamente all'area zaccagniniana della Dc, veri procacciatori di voti (detto in senso positivo) per i candidati nei Consigli comunali e regionali, nonchè in Parlamento, della sinistra Dc e protagonisti nel febbraio dell'anno scorso del movimento degli autoconvocati, sono oggi defilati. Di loro si dice negli ambienti Cisl che hanno bisogno di una «pausa di riflessione» e in fabbrica la Fim Cisl è oggi ufficialmente rappresentata da un lavoratore che non è neppure stato eletto nel consiglio d'azienda.

La scelta della Fim, dopo la Uilm, di costituire proprie rappresentanze sindacali aziendali a Brescia sembra dunque chiudere ogni strada per un accordo sull'unità possibile. L'unico spiraglio rimane l'iniziativa della Camera del Lavoro, la sua proposta d'incontro e il consenso ricevuto da Cisl e Uil. «Noi — dice Aldo Rebecchi, segretario della Camera del Lavoro — proporremo che per salvaguardare l'unità possibile si vada al rinnovo dei consigli sulla base del regolamento nazionale Fiom-Fim-Uilm con le norme di salvaguardia per il pluralismo del sindacato e delle minoranze». E in piazza della Loggia, dove ieri si è tenuta la manifestazione per lo sciopero regionale, Franco Marini, segretario generale della Cisl, ha voluto fare un accenno esplicito alla situazione bresciana, sostenendo: «L'unità del passato non c'è più, siamo tre organizzazioni sindacali e dobbiamo tener conto di questa nuova situazione, ma il ruolo di negoziazione dei consigli di fabbrica resta, non deve essere messo in discussione».

b.m.

In breve

Il rilancio del porto di Trieste

TRIESTE — (s.g.) Per il rilancio del porto di Trieste è necessario creare una Spa. La proposta è stata lanciata dalla Compagnia unica lavoratori del porto nel corso di un convegno pubblico in cui sono stati esaminati i pro e i contro dell'attuale situazione. La progettata Spa dovrebbe essere costituita al 51 per cento dall'Ente porto e per il resto dall'utenza e dalla Compagnia che grazie alla sua comprovata esperienza e capacità dovrebbe assicurare in esclusiva la organizzazione del lavoro e la manipolazione delle merci. La base iniziale della società potrebbe essere la già esistente «Finporto», con la precedenza della Compagnia, per fare dello scalo marittimo una grande impresa.

Inps: sportelli aperti anche al pomeriggio

ROMA — In vista della scadenza dei venti novembre prossimo per la regolarizzazione e il pagamento dei contributi arretrati, l'Inps ha disposto che tutti gli sportelli delle proprie sedi periferiche restino aperti anche di pomeriggio, compreso il sabato. «Ciò faciliterà — precisa una nota dell'Istituto — anche le operazioni di restituzione da parte dei pensionati dei moduli contenenti le dichiarazioni reddituali dei pensionati e di quelli di convalida delle deleghe alla riscossione delle pensioni».

Ad Arezzo marcia per il lavoro

AREZZO — Oggi si terrà ad Arezzo una marcia per il lavoro promossa dalle donne comuniste e socialiste. Hanno aderito la Cgil e la Uil, la Lega delle cooperative, la Cna, la Confcoltivatori. La Cisl ha già fatto sapere che non aderirà.

Settore saccarifero: sciopero il 21

ROMA — «Contro la crisi del settore, che si protrae da troppo tempo», i tremila addetti alle fabbriche saccarifere scenderanno in sciopero il 21 novembre e manifesteranno a Roma presso il ministero dell'Agricoltura. Lo ha annunciato il sindacato unitario alimentaristi, che in un suo documento chiede «la rapida fine del commissariamento nei 17 stabilimenti ex Maraldi e Montesi».

Relazioni Usa-Italia: Nordio presidente

NEW YORK — Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, è il nuovo presidente italiano del consiglio per le relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, l'associazione a carattere privato, nata nel 1983, della quale fanno parte i più importanti esponenti dell'imprenditoria e della finanza e della cultura.

Diminuisce il gasolio e forse la benzina

ROMA — Scendono i prezzi di alcuni prodotti petroliferi: da venerdì diminuiscono di 8 lire al litro il gasolio da riscaldamento che passa a 681 lire e il petrolio da riscaldamento che arriva a 721 lire. Per la benzina sono maturate le condizioni per una riduzione di dieci lire, ma il Cip ancora non ha reso nota la delibera.

Chi non deve pagare l'acconto dell'Irpef

Negli ultimi due mesi la duplice scadenza dell'acconto e del conguaglio - La percentuale di versamento è sempre del 92%

ROMA — Fisco pesante negli ultimi due mesi dell'anno per la duplice scadenza dell'*acconto* in rapporto ai redditi dichiarati, e del *conguaglio*, per le trattenute sulle buste paga. La mancata eliminazione dell'effetto inflazionistico (fiscal drag) che è stato di circa il 20% negli ultimi due aggrava l'incidenza del prelievo.

Entro il 30 novembre la maggior parte dei contribuenti è tenuta a versare l'acconto d'imposta che, rispetto all'anno scorso non ha novità di rilievo. La percentuale di versamento è sempre del 92% ed è calcolata sull'imposta dovuta per il 1984.

Dall'obbligo dell'autotassazione d'acconto sono esonerati con riferimento all'Irpef:

1- i contribuenti che per l'anno 1984 dovevano un'imposta inferiore a 100.000 lire (rigo 74 quadro H mod. 740 e rigo 50 quadro H mod. 740-S);

2 - i contribuenti con un'imposta per l'anno scorso inferiore a 100.000 lire, anche se per il 1985 avranno redditi a cui corrisponde un'imposta più elevata dell'importo di 100.000 lire;

3 - gli eredi per l'imposta del contribuente deceduto prima del 30 novembre;

4 - coloro che per il 1985 avranno esclusivamente redditi da un solo datore di lavoro. Pertanto sono esonerati coloro che, pur avendo avuto nel 1984 più moduli 101, avranno per il 1984 un solo modello 101, la stessa cosa, esonero, vale per quei contribuenti che nel 1984 hanno avuto redditi d'impresa o di lavoro autonomo e che per il 1985 avranno da dichiarare il reddito derivante da un solo rapporto di lavoro dipendente;

5 - i contribuenti che conseguono per la prima volta nel corso di quest'anno redditi tassabili. L'esonero dell'obbligo dell'acconto deriva dal fatto che manca la base di commisurazione, l'imposta dovuta per il 1984, per il calcolo dell'acconto. Sono pertanto esonerati coloro che nel 1984 non hanno posseduto redditi tassabili. Quei contribuenti che per il 1984, pur essendo obbligati, non hanno presentato la dichiarazione sono tenuti a pagare l'acconto se l'imposta dovuta, sempre per il 1984, è superiore a 100.000 lire;

6 - i contribuenti che pur avendo un'esposizione tributaria per il 1984 per un'imposta superiore a 100.000 lire prevedono per il 1985 un'imposta inferiore a 100.000 lire. Però, qualora i calcoli risultassero errati ed in sede di dichiarazione risultasse un debito superiore a 100.000 lire, si incorrerà nella soprattassa del 15% e negli interessi del 12%. Va detto altresì che in ogni caso il contribuente può determinarsi l'acconto in rapporto all'imposta che prevede per il 1985. Anche qui in caso di errori si applicheranno le sanzioni accennate;

7 - il curatore fallimentare, salvo che non ci sia l'esercizio provvisorio con l'obbligo della dichiarazione.

Sono obbligati al pagamento dell'acconto Ilor quei contribuenti che hanno presentato (o dovevano presentare) il mod. 740, per i quali risulta un debito d'imposta superiore a 40.000 lire. Cioè, si deve versare l'acconto qualora nel rigo 92, colonna 506, del quadro O del modello 740, nel rigo 59, colonna 304, del quadro O del modello 740-S ci sia un importo inferiore a 40.000 lire.

Per le ulteriori esenzioni Ilor valgono le regole viste per l'Irpef.

Girolamo Ielo

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare ieri quota 168,55 con una variazione al rialzo dello 0,46% (167,77). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 407,06 (404,90) con una variazione positiva dello 0,53%.

Il *rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca*, è stato pari a 12,822 per cento (12,797 per cento).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 950	-0 71
Ferraresi	27 810	2 96
Buitoni	3 800	-2 56
Buitoni 1Lg85	3 799	9 84
Buitoni Ri	3 481	-0 26
Bui R 1Lg85	2 840	0 07
Eridania	11 650	-0 85
Mil Agr Vit	7 380	0 96
Perugina	3 540	-0 28
Perugina Rp	2 905	0 21
ASSICURATIVE		
Abeille	54 000	0 02
Alleanza	41 310	0 25
Alleanza Dg	20 100	-3 83
Ausonia	1 395	0 72
Fwis	2.550	-5 20
Fwis Ri	1 295	-0 46
Generali Ass	63 620	0 03
Italia 1000	7 300	-0 27
Fondiaria	41 500	-0 60
Previdente	33 995	0 58
Latina Or	3 477	3 48
Latina Pr	3 045	1 50
Lloyd Adriat	10 000	0 00
Milano O	20 820	-0 72
Milano Rp	16 620	1 71
Ras	118 300	-0 42
Sai	24 900	0 00
Sai Pr	25 500	-1 92
Toro Ass Or	22 200	1 51
Toro Ass Pr	17 200	-0 58
BANCARIE		
Catt Veneto	6 550	0 85
Comit	24 050	0 00
BNA Pr	5 000	0 40
BNA	7 000	4 48
BCO Roma	16 500	0 00
Lariano	4 910	1 24
Cr Varesino	5 700	0 00
Credito It	3 164	0 93
Interban Pr	27 610	-1 39
Mediobanca	123 800	0 08
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 300	-2 18
Burgo Pr	7 580	2 23
Burgo Ri	9 625	1 05
De Medici	3 801	-0.11
De Med Axa	291	0 34
De Med Axo	360	-28 14
De Med Oxa	200	0 00
De Med Oxo	390	-2 50
L'Espresso	13 550	-0 29
Mondadori	5 350	0 00
Mondadori Pr	3 370	0 75
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 331	0 52
Italcementi	48 625	-0 77
Italcementi Rp	37.150	0 00
Pozzi	160	3 23
Pozzi Ri Po	160	2 56
Unicem	21 100	0 00
Unicem Ri	14 000	0 00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 530	0 56
Caffaro	1 336	0 98
Caffaro Rp	1 336	0 98
Fab Milcon	4 950	2 06
Farm Erba	13 850	0 73
Fidenza Vet	7 812	0 03
Italgas	2 026	0 05
Manuli cavi	3 520	-1 40
Mira Lanza	37 500	1.32
Mont 1000	2 340	0 00
Perlier	9 301	0 55
Pierrel	2 550	0 79
Pierrel Ri	2 230	0 90
Recordati	9 400	-0 74
Rol	3 250	-1 52
Saffa	6 001	1 63
Saffa Ri Po	5 950	0 85
Sossigeno	20 545	0 22
Snia Bpd	4 564	2 17
Snia Ri Po	4 484	1 91
Uce	2 103	0 67
COMMERCIO		
Rinascen Or	984,5	0 46
Rinascen Pr	785	1 29
Rinascen Rp	780	0 91
Sios	1 680	1 08
Standa	15 000	2 81
Standa Ri P	14 000	-0 64
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 370 5	0 77
Ausiliare	3 900	-1 02
Ausil 10Cl84	3 800	-3 06
Auto To Mi	5 560	-0 89
Nord Milano	6 600	0 00
Italcable	18 150	1 11
Italcable Rp	18 000	0 28
Sip	2 647	1 22
Sip Ord War	2 810	-0 92
Sip Ri Po	2 620	0 58
Sirti	7 340	1 24
Tripcovich	5 245	0 87
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 515	0 00
Selm Risp P	4 450	0 79
Tecnomasio	1 580	0 64
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 070	8 57
Agric Ri Po	26 000	4 00
Agricola	19 300	-1 28
Bastogi	425	1.19
Bi Invest	5 440	0 37
Bi Inv R Po	5 440	-0 18
Bon Siele	31 700	2 92
Breda	5 500	0 64
Broschi	810	-1 34
Buton	2 750	1 07
Cw R Po Nc	3 800	0 00
Cw Ri	5 990	0 34
Cw	5 990	0 00
Eurogest	1 510	-1 31
Eurog Ri Nc	1 220	0 83
Eurog Ri Po	1 420	0 71
Euromobilia	6 600	4 68
Euromob Ri	4 580	-0 43
Fidis	10 295	0 73
Finrex	1 325	3 43
Finscambi	7 050	4 75
Finscambi Ri	5 010	0 40
Gemina	1 400	2 87
Gemina R Po	1 340	3 32
Gim	5 700	-0 70
Gim Ri	3 170	0 96
Ifil Pr	11 950	-0 25
Ifil	8 912	0 81
Ifil Ri Po	6 779	-0 09
I Meta Axa	480	-0 21
I Meta Sar	100	-35 48
Inv Meta	44 600	0 22
Italmobilia	136 100	0 59
Mittel	2 400	0 84
Nba Ri	3 100	0 00
Nba	3 620	0 98
Partec SpA	6 025	1 09
Pirelli E C	6 610	0 93
Pirelli CR	4 649	0 85
Pirelli SpA	3 510	2 09
Pirelli Rp	3 475	1 46
Reina	12 190	0 00
Reina Ri Po	12 150	0 00
Riva Fin	8 650	-0 57
Sabaudia Fi	2 606	-0 15
Schiapparel	665 5	0 08
Serfi	3 475	0 72
Sme	1 290	-0 23
Smi Ri Po	2 575	-0 19
Smi Metalli	2 920	-1 02
So Pa F	2 370	3 27
Stet	3 600	1 12
Stet Ri Po	3 578	0 93
Terme Acqui	1.640	-0 30
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 600	0 95
Attiv Immob	4 800	0 42
Caboto Mi R	10 720	1 23
Caboto Mi	13 960	1 12
Cogefar	6 000	-0 50
De Angeli	2 100	-0 24
Inv Imm C A	2 750	-2 83
Inv Imm Rp	2 580	-1 68
Isvim	11 750	-0 84
Risanam Rp	7 050	-0 14
Risanamento	9 180	-0 22
Sifa	3 610	0 98
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 670	-0 27
Aturia Sar	580	-1 69
Danieli C	6 905	-1.36
Fiar Spa	11 100	0 73
Fiat	4 630	0 65
Fiat Or War	3.199	-0 50
Fiat Pr	3 926	0 67
Fiat Pr War	2.680	0 37
Franco Tosi	24 000	-0 46
Gilardini	19 360	0 31
Magneti Rp	2 400	-0 91
Magneti Mar	2 400	1.27
Necchi	4 049	0 52
Necchi Ri P	4 000	0 00
Olivetti Or	7 399	0 53
Olivetti Pr	5 585	-1 17
Olivetti Rp N	5 410	-0 37
Olivetti Rp	7 390	-0 54
Sarpem	6 941	0 45
Sasib	8 740	-0 11
Sasib Pr	8 500	2 78
Sasib ri Nc	6 170	-0 32
Westinghouse	30 250	-0 82
Worthington	1 750	-0 57
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 360	-0 74
Dalmine	720	0 07
Falck	8 650	0 70
Falk 1ge85	8 450	2 42
Falck Ri Po	8 400	3 70
Issa Viola	1 605	1 01
Magona	7.760	0 78
Trafilerie	3 401	4 65
TESSILI		
Cantoni Sar	870	-2 25
Cantoni	5 640	1 81
Cascami	6 470	1 09
Cucirini	2.740	1 48
Eliolona	1 501	0 07
Fisac	5 000	-1 77
Fisac Ri Po	5 060	0 00
Linif 500	2 575	1 02
Linif Rp	2 050	0 24
Rotondi	13 500	2 35
Marzotto	3 830	0 26
Marzotto Rp	3 672	0 19
Olcese	224 75	1.70
Olcese Axa	87 25	0 29
Zucchi	2 670	-0 74
DIVERSE		
De Ferrari	1 730	-0 52
De Ferrari Rp	1 635	-0 88
Ciga Hotels	12 000	2 13
Con Acq Tor	3 560	-0 28
Jolly Hotel	7 990	1 91
Jolly Hotel Rp	7 900	0 25
Pacchetti	150 5	1 01

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	199.3	0 00
Buitoni 81/88 Cv 13%	124	1 22
Cabot Mi Cen 81 Cv 13%	182.1	0 05
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	188 75	0 00
Caffaro 81/90 Cv 13%	651.5	0 00
Car Burgo 81/86 Cv 13%	131,5	-0 98
Car De Med 84 Cv 14%	211	0 72
Cascami 82/87 Cv 18%	150	0 00
Ciga 81/91 Cv ind	182	-0 55
Cir Cv 13%	282 5	0 18
Cogefar 81/86 Cv 14%	409	0 55
Euromobil 84 Cv 12%	207	0 49
Fisac 81/86 Cv 13%	108	-1 01
Generali 88 Cv 12%	482,5	-0 31
Gilardini 91 Cv 13 5%	604 5	0 08
Ifil 81.87 Cv 13%	346,5	-0 43
Rissa V 91 Cv 13 5%	121 75	1 67
Ims Cir 85/91 ind	153	-0 07
Ini Stet 73/88 Cv 7%	170,3	0 39
Italgas 82 88 Cv 14%	256	0 39
Magn Mar 91 Cv 13 5%	442	1 80
Magona 74/88 excv 7%	87,6	0 00
Mediob Fibre 88 Cv 7%	94,	-0 95
Mediob Fidis Cv 13%	317	-0 63
Mediob Selm 82 Ss 14%	213 3	0 14
Mediob Sip 88 Cv 7%	126 25	0 20
Mediob Spir 88 Cv 7%	365	0 00
Mediob 88 Cv 14%	1396	-0 50
Mira Lanza 82 Cv 14%	394,7	-0 00
Mittel 82 89 Cv 13%	170	0 00
Monted Selm/Meta 10%	137,5	4 17
Montedison 84 1Cv 14% 236	0 43	
Montedison 84 2Cv 13%	236	0 51
Olivetti 81/91 Cv 13%	166 8	-0 00
Ossigeno 81/91 Cv 13%	297	-0 00
Pirelli 81/91 Cv 13%	240	1 27
Saffa 81/86 Cv 13%	161	-1 83
Sasib 85/89 Cv 12%	209 5	-2 10
S Paolo 93 Atm Cv 14%	183 25	0 14
Tripcovich 89 Cv 14%	142	-1 43
Unicem 81/87 Cv 14%	156 5	-0 32
Unicem 83/89 Cv 15%	160 5	-3 55

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var %
BTN 10T87 12%	98 5	-0 05
BTP 1AP86 14%	100	-0 05
BTP-1FB88 12%	97 7	0 00
BTP 1GE86 16%	100	0 00
BTP-1GE87 12.5%	99	0 00
BTP 1LG86 13.5%	100	-0 10
BTP 1MG88 12 25%	98 3	-0 20
BTP 1MZ88 12%	98	0 00
BTP 10T86 13 5%	100 05	-0 20
CASSA DP CP 97 10%	91 8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111 95	0 40
CCT ECU 82/89 14%	112 9	-0 09
CCT ECU 83/90 11 5%	108 5	-0 09
CCT ECU 84/91 11,25%	107	0 47
CCT ECU 84/92 10 05%	105 75	0 24
CCT 83/93 TR 2 5%	85 3	-0 35
CCT 86 EM 16%	99 9	0 00
CCT AG86 IND	100 6	0 00
CCT AG86 EM AG83 IND	100 02	0 35
CCT AG88 EM AG83 IND	102 3	0 00
CCT AG91 IND	101 1	0 00
CCT AP87 IND	101 5	0 00
CCT AP88 IND	100 3	0 10
CCT AP91 IND	102 15	0 05
CCT DC86 IND	101 45	0 00
CCT DC87 IND	101	0 40
CCT DC90 IND	103 8	-0 05
CCT DC91 IND	100 15	0 00
CCT EFIM AG88 IND	102 1	0 00
CCT ENI AG88 IND	102 2	0 29
CCT FB87 IND	101 55	0 00
CCT FB88 IND	100 35	0 20
CCT FB91 IND	103 8	0 00
CCT-GE86 IND	100	0 00
CCT GE87 IND	101 55